

VareseNews

Farmaci “sospesi”, nessuna truffa allo Stato: in tribunale a Varese la difesa scagiona la farmacia

Pubblicato: Martedì 2 Dicembre 2025



Si è tenuta martedì mattina, in sessione pre-dibattimentale, l’udienza del procedimento per presunta **truffa ai danni dello Stato** legata alla gestione di alcuni farmaci prescritti con ricetta e classificati come “sospesi” all’interno di una farmacia della provincia di Varese.

Davanti alla giudice Alessandra Sagone hanno preso la parola i difensori dei due imputati – **titolare della farmacia e gestore** – che nel corso dell’udienza “filtro” hanno espresso le loro posizioni difensive ricostruendo quanto contestato: **i medicinali prescritti tramite ricetta venivano ordinati dall’utente finale, quindi pagati regolarmente, e successivamente accantonati dalla farmacia nella categoria dei cosiddetti “sospesi”.**

Secondo la difesa, questa prassi non integra alcuna condotta fraudolenta.

L’avvocato Jacopo Arturi ha spiegato che, se **davvero ci fosse stata una truffa, il medicinale avrebbe dovuto essere rivenduto a terzi o immesso sul mercato in modo illecito:**

«La semplice presenza del farmaco sugli scaffali, ancora nella disponibilità della farmacia, è la prova evidente dell’assenza di truffa» ha precisato il legale.

Dal punto di vista civilistico, è stato inoltre ricordato che **la farmacia avrebbe potuto chiedere il rimborso del farmaco fustellato, confermando la regolarità della gestione.**

L'inchiesta della Procura parte dai controlli dei **Nas**, il Nucleo anti sofisticazioni dei carabinieri, che avevano rilevato irregolarità per un controvalore valore complessivo di circa **500 euro di farmaci sospesi** – una ventina di confezioni di medicinali – , valore spalmato su una decina di mesi. Un importo minimo, evidenziano i difensori, se confrontato con i 60 mila euro di rimborsi di farmaci provenienti mensilmente dall'agenzia di tutela della salute normalmente gestiti dall'esercizio farmaceutico in un solo mese: un quadro che per la difesa conferma una sproporzione, e la contestuale difficoltà a manifestarsi dell'ipotesi accusatoria.

Ritenendo mancante la prova del reato, i difensori hanno chiesto e ottenuto l'emissione di una sentenza di non doversi procedere.

di [ac andrea.camurani@varesenews.it](mailto:andrea.camurani@varesenews.it)